

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

N. 1788

## DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Ministro degli Affari Esteri**

(ANDREOTTI)

di concerto col **Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica**

(FANFANI)

e col **Ministro del Tesoro**

(AMATO)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 26 MAGGIO 1989

### Concessione di un contributo straordinario all'Intergovernmental Bureau for Informatics (IBI)

ONOREVOLI SENATORI. - L'Ufficio Intergovernativo per l'Informatica (IBI), con sede in Roma, è stato costituito nel 1974, sotto gli auspici dell'UNESCO, nell'intento di rilanciare le attività di cooperazione multilaterale in tale settore, fino ad allora curate, con modesti risultati, dal Centro internazionale di calcolo, istituito dalla Convenzione di Parigi del 1951.

Anche l'IBI, tuttavia, dopo un periodo di relativa espansione e di aumento delle adesioni, ha incontrato delle difficoltà crescenti sia sul piano operativo che su quello della partecipazione. A partire dal 1982, vari Paesi membri, insoddisfatti dei risultati e critici nei confronti di una gestione ritenuta onerosa ed improdut-

tiva, si sono via via ritirati dall'Istituto. Alla fine del 1986 anche l'Italia e la Spagna, ultimi Paesi industrializzati rimasti, depositavano a loro volta i rispettivi preavvisi di ritiro. Quello dell'Italia era destinato a prendere effetto il 31 dicembre 1988, mentre la Spagna è definitivamente uscita dalla fine del 1987.

In un contesto di gravissime difficoltà finanziarie e operative, il Segretariato adottava nel gennaio del 1988 delle drastiche misure di riduzione del personale e dei costi di gestione, con decisioni prese nell'ambito della propria autonomia e di cui solo successivamente sono stati informati i Governi presenti nel consiglio di amministrazione dell'Organizzazione.

Nell'ambito di tali misure, il Segretariato ha licenziato collettivamente tutti i dipendenti, riassumendone in seguito una parte (circa 46 su 106) con nuovi contratti temporanei.

Nel corso della sua sessione del marzo 1988 lo stesso consiglio di amministrazione, prendendo atto dell'impossibilità di proseguire le attività dell'IBI, aveva deciso la convocazione di una Assemblea generale straordinaria al fine di deliberare la liquidazione dell'Organizzazione.

L'Assemblea, che si è tenuta il 27-29 aprile 1988, constatando che la crisi finanziaria, operativa ed istituzionale non consentiva all'Organizzazione di adempiere ai propri fini statutari, ha deciso di sospendere *sine die* ogni attività e di porre in liquidazione l'Istituto. A tal fine è stato nominato un Comitato di liquidazione, composto da cinque Paesi membri (Italia, Bolivia, Costa d'Avorio, Madagascar e Tunisia) con il compito di dirigere le operazioni di liquidazione soprattutto nell'interesse del personale dipendente. Una successiva Assemblea avrebbe verificato i risultati conseguiti dal Comitato di liquidazione ed avrebbe preso i provvedimenti accessori per lo scioglimento dell'Istituto.

L'Assemblea generale tenutasi il 28-29 novembre 1988, ha deciso di sciogliere formalmente l'Organizzazione rinnovando contemporaneamente il mandato conferito al Comitato di liquidazione per permettere il completamento delle operazioni di liquidazione. A tal fine, il Comitato di liquidazione mantiene la personalità giuridica dell'Organizzazione fino al momento in cui, avendo concluso il proprio compito, pronuncerà il proprio scioglimento. I membri del Comitato sono rappresentanti diplomatici dei Paesi rappresentati e non percepiscono alcuna indennità per la loro opera.

Per quanto riguarda il personale, l'aspetto più preoccupante è l'assenza dei necessari accantonamenti nel Fondo per le liquidazioni. Le somme destinate al Fondo sono state infatti utilizzate dalla precedente gestione dell'Istituto per far fronte alle spese correnti e le residue disponibilità finanziarie non hanno consentito,

se non in minima parte, di far fronte ai crediti del personale.

I dipendenti, oltre alla liquidazione, vantano crediti nei confronti dell'Organizzazione a titolo di stipendi arretrati non corrisposti e di indennità, previste dallo statuto del personale, che non sono state versate a suo tempo per mancanza delle necessarie disponibilità finanziarie.

Il provvedimento in esame si propone quindi di concedere un contributo straordinario all'Organizzazione al fine di concorrere al soddisfacimento dei crediti del personale e dei fornitori che altrimenti non potrebbero essere onorati.

Il Comitato di liquidazione, presieduto dal rappresentante italiano, ed il liquidatore nominato dallo stesso Comitato fra i professionisti del settore, dopo aver costituito la ridotta struttura di gestione della liquidazione secondo le indicazioni dell'Assemblea generale, hanno portato a termine la ricognizione dello stato passivo ed hanno avviato le azioni necessarie al recupero dei crediti esigibili.

L'onere indicato all'articolo 1 del disegno di legge in oggetto corrisponde all'ammontare stimato necessario per far fronte, come indicato all'articolo 2 del provvedimento, agli obblighi dell'IBI nei confronti dei propri dipendenti e dei fornitori.

L'articolo 2 del disegno di legge prevede che il contributo straordinario sarà versato in più soluzioni previa verifica della destinazione delle somme via via corrisposte al soddisfacimento delle obbligazioni indicate nello stesso articolo 2.

Tale previsione, oltre a consentire il controllo sull'utilizzo delle somme erogate permetterà di modulare gli esborsi alle effettive necessità dell'Organizzazione in relazione all'ammontare dei crediti che potranno essere recuperati da altre fonti.

Da notare, infine, che l'Assemblea generale dell'Organizzazione, così come d'altra parte previsto anche dalle vigenti disposizioni dell'ordinamento italiano, ha stabilito che i crediti del personale hanno natura prioritaria rispetto a quelli vantati dagli altri aventi diritto.

## RELAZIONE TECNICA

Secondo la ricognizione effettuata dal liquidatore in data 23 novembre 1988, certificata dalla Società di revisione dei conti ed approvata dall'Assemblea generale del 28-29 novembre 1988, il passivo dell'Organizzazione ammonta a lire 18.316.904.747 di cui 10.961.904.747 nei confronti del personale e 7.355.000.000 nei confronti dei fornitori (vedasi rapporto allegato: gli ammontari in dollari USA sono stati convertiti in lire al tasso di 1.350 lire per dollaro).

I crediti del personale si articolano come segue:

1) crediti per indennità di liquidazione ed obbligazioni di fine rapporto a seguito di cessazione del servizio per pensionamento, dimissioni e licenziamento . . . . .	L. 9.086.653.824
2) stipendi ed indennità arretrati . . . . .	» 1.541.042.554
3) rimborso spese rimpatrio masserizie in favore personale straniero avente diritto, arretrati assicurazione malattia e previdenza . . . . .	» 334.208.369
	<hr/>
TOTALE . . .	<u>L. 10.961.904.747</u>

I crediti summenzionati trovano la loro origine nelle disposizioni del vigente regolamento del personale e nelle altre norme pertinenti dell'Organizzazione che in materia ricalcano quelle generalmente adottate nelle Organizzazioni internazionali del sistema delle Nazioni Unite. La società esterna di revisione dei conti nominata dall'Assemblea generale dell'Organizzazione ha provveduto a certificare l'esattezza e la conformità dei conteggi effettuati per ciascun dipendente.

Considerando peraltro che su alcune delle rivendicazioni del personale il Comitato di liquidazione non si è ancora pronunciato definitivamente si può prudenzialmente stimare che i crediti del personale potranno assestarsi su di un ammontare leggermente inferiore a 10,8 miliardi. Nello scorso dicembre è stata inoltre distribuita dal giudice competente una somma di circa 1,5 miliardi che era stata pignorata da una parte del personale. Con tale distribuzione il residuo credito complessivo del personale ammonta a circa 9,3 miliardi.

Per quanto concerne i fornitori, la somma di lire 7.355.000.000 indicata in precedenza comprende tutte le pendenze dell'Organizzazione iscritte in contabilità. Si ritiene, tuttavia, che anche alla luce dei lavori del Comitato, i debiti riconosciuti, molti dei quali potranno formare oggetto di concordato, ammonteranno a 6 miliardi.

Di conseguenza, il totale dei debiti dell'Organizzazione, ai fini del provvedimento di cui trattasi può essere stimato in 15,3 miliardi.

Il Comitato di liquidazione si avvarrà, d'altra parte, di altre entrate essenzialmente costituite dal recupero dei contributi arretrati dovuti dagli altri Paesi membri e dal ricavato della vendita dei beni mobili appartenenti all'Organizzazione.

In particolare, la Francia ha annunciato la propria disponibilità a contribuire volontariamente (essendosi ritirata dall'IBI sin dal 1982) al pagamento dei debiti verso il personale per un ammontare corrispondente ai

crediti vantati dai dipendenti di cittadinanza francese, che potrebbe quindi aggirarsi su di una somma di 1-1,5 miliardi di lire. Da parte francese è stato precisato che il contributo in questione resta subordinato al versamento di quello previsto da parte italiana con il presente schema di disegno di legge.

La vendita dei beni dell'Organizzazione (essenzialmente mobilio e macchinario d'ufficio) non appare, secondo le stime provvisoriamente effettuate, poter portare ad un ricavato significativo in rapporto all'ammontare dei debiti (alla fine di novembre 1988 erano stati ricavati circa 55 milioni di lire).

Si può in ogni caso ragionevolmente ritenere che con il recupero dei contributi dovuti all'Organizzazione, la vendita dei beni e la contribuzione volontaria della Francia potranno essere ricavati circa 4 miliardi, ciò permette di ridurre l'onere per il provvedimento in esame all'ammontare di 11 miliardi indicato all'articolo 1, che graveranno sull'accantonamento iscritto nel fondo speciale - Tabella B - Tesoro, alla voce «Liquidazione dell'Intergovernmental Bureau for Informatics (IBI), con sede in Roma» per il 1989.

**DISEGNO DI LEGGE**

---

**Art. 1.**

1. È autorizzata la concessione di un contributo straordinario, nel limite massimo di lire 11 miliardi per l'anno 1989, in favore dell'Intergovernmental Bureau for Informatics (IBI), con sede in Roma, istituito dalla Convenzione di Parigi del 6 dicembre 1951, ratificata con legge 8 aprile 1954, n. 145, quale concorso nel pagamento degli oneri derivanti dalle obbligazioni dell'IBI nei confronti del personale dipendente e degli altri creditori.

**Art. 2.**

1. Il contributo di cui all'articolo 1 è finalizzato all'adempimento delle obbligazioni residue ed in essere dell'IBI che non abbiano potuto trovare soddisfacimento sulle disponibilità di bilancio dell'Istituto o sulle somme provenienti da altre fonti.

2. A tal fine sono prese in considerazione unicamente le obbligazioni contratte dall'IBI in data anteriore alla data di entrata in vigore della presente legge e comunque entro e non oltre il 31 dicembre 1988.

3. Il contributo è destinato a permettere il soddisfacimento, in via prioritaria, dei crediti vantati dal personale dipendente, anche se già cessato dal servizio, a titolo di remunerazioni non corrisposte, di indennità di licenziamento e di altri contributi ed indennità spettanti.

4. Il contributo di cui all'articolo 1 è erogato in più soluzioni dopo verifica dell'effettiva destinazione delle somme via via corrisposte al soddisfacimento delle obbligazioni nei confronti del personale dipendente e degli altri creditori secondo le priorità indicate al comma 3 del presente articolo.

5. La verifica di cui al comma 4 è compiuta dalle competenti autorità italiane che a tal fine tengono periodiche consultazioni con i rappresentanti dell'IBI.

## Art. 3.

1. I fondi necessari all'erogazione del contributo di cui alla presente legge, sono iscritti in apposito capitolo da istituire nello stato di previsione del Ministero del tesoro.

## Art. 4.

1. All'onere derivante dalla presente legge, determinato in lire 11 miliardi per l'anno 1989, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo all'uopo utilizzando l'apposito accantonamento.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.